



di
ROBY NORIS

IL METODO D'INTERVENTO SOCIALE

Il pensiero di Caritas Ticino - Quarta parte

Per gli 80 anni di Caritas Ticino presentiamo il suo pensiero sociale e la sua "mission" in 4 punti: *La lettura della povertà, Il legame con la Chiesa, Il concetto d'impresa sociale, Il metodo d'intervento sociale*

ATTINGENDO ALLE CONVERSAZIONI CON CARLO DOVERI E GIACOMO CONTRI, DUE CARI AMICI CHE MI HANNO AIUTATO A "PENSARE BENE" E CHE NON CI SONO PIÙ, QUASI TREDICI ANNI FA SCRIVEVO CIÒ CHE CONSIDERO IL PUNTO NODALE DEL METODO DI INTERVENTO SOCIALE CHE ABBIAMO CERCATO DI RE-

ALIZZARE IN CARITAS TICINO NEL SOLCO TRACCIATO DALL'EREDITÀ DAL VESCOVO EUGENIO CORECCO.

Il pensiero solidale credo si possa costruire solo partendo dal modello di struttura relazionale di dipendenza reciproca di due persone, estendendola "agli altri al plurale", quasi per moltiplicazione cellulare, quindi

ricopiandola esattamente come il DNA. Se la chiave di volta per una relazione "felice" nel senso della pienezza e della perfezione umana è la dipendenza reciproca, anche nella relazione di "aiuto" le cose funzionano solo se si stabilisce questa reciprocità sul modello del rapporto amoroso di coppia. E per chi è credente sul modello del rapporto col

trascendente, l'agape dell'enciclica *Deus caritas est*. Che la persona bisognosa di aiuto possa entrare in un rapporto di dipendenza con chi lo sta aiutando, appare normale ma forse sembra una contraddizione in termini che colui che aiuta debba a sua volta entrare in un rapporto di dipendenza con il "bisogno". L'errore sta nel rapporto di potere che si instaura tra ricco e povero che impedisce ai due di avere una collocazione nello schema relazionale che permetta la reciproca dipendenza. L'assistenzialismo, il cancro del welfare state, si fonda su una relazione di dipendenza unidirezionale, non è possibile la dipendenza reciproca, e si caratterizza con la deresponsabilizzazione del bisognoso di aiuto, a cui non si permette di essere attore responsabile del suo destino. Il presupposto fallimentare di questo modello largamente diffuso nei nostri sistemi di protezione sociale, è la convinzione, più o meno velata, che il "povero" non uscirà mai dalla sua situazione di indigenza perché ne è incapace e "non imparerà mai": la cronicizzazione della sua situazione di precarietà è l'inevitabile conseguenza.

In un rapporto di dipendenza reciproca sano credo invece si possa sostenere chi ha bisogno senza privarlo della sua responsabilità piena sulla propria vita, della sua creatività, della capacità di essere protagonista della sua "cura", in ultima analisi della sua dignità; e nel contempo credo si possa liberare il "ricco", il donatore, l'operatore sociale o l'organizzazione umanitaria ad esempio, dalla trappo-

la dell'onnipotenza educandolo alla straordinaria possibilità di collocarsi al giusto posto dove la pienezza e la felicità scaturiscono solo dal volere il bene dell'altro, il suo vero bene e non quello che si immagina secondo le proprie regole autonome e indipendenti da quel soggetto che si afferma di voler aiutare. In quest'ottica il bene dell'altro non ha nulla a che vedere

con la filantropia moderna di stampo americano, "ho accumulato ricchezze e ora posso distribuirne un po' ai poveri", ma si realizza solo in un rapporto di reciprocità dove la dipendenza può essere riconosciuta come ricchezza perché il metodo di lavoro, o se vogliamo la modalità di rapportarsi, appare come l'unica strada efficace e degna di essere percorsa. ■



Giacomo Contri



"Se non ritornerete come bambini..."

Cosa hanno i bambini di così speciale per essere additati ad esempio per la vita degli adulti? Semplicemente sanno che il loro bene viene da un altro. La regola fondamentale dell'infanzia è quella che prevede la dipendenza da un altro come norma buona e utile.

... la vita felice non la si costruisce da soli. La felicità la si raggiunge solo nella reciproca dipendenza, riconosciuta come ricchezza e non come mortificazione"

Carlo Doveri

Ricordando
Eugenio Corecco,
Carlo Doveri
e Giacomo Contri
che hanno voluto bene
a Caritas Ticino.